

Omissione di soccorso

La tragedia degli eritrei

Manconi: quest'anno già 500 morti nelle traversate

«Se confermata, la cifra di 73 eritrei morti in mare porterebbe a oltre 500 il numero di quanti, nel solo 2009, hanno perso la vita cercando di raggiungere le nostre coste». Lo dice Luigi Manconi, già sottosegretario alla giustizia e presidente dell'associazio-

ne «A buon diritto»: «Come definire questo bilancio se non una strage? Nel 2008, i migranti morti in mare erano stati 642. Il numero totale delle vittime tra i migranti diretti in Italia dal 1988 a oggi viene stimato in 4638. E stiamo parlando solo di quelli diretti verso il nostro paese: le cifre dei morti in mare mentre tentavano di raggiungere l'Europa sono assai più consistenti».

L'arcivescovo di Agrigento: «Dobbiamo sentirci colpevoli»

«Questa ennesima tragedia in cui i deboli muoiono per l'indifferenza dei forti o a causa di leggi contrarie ai principi di umanità e carità - ha detto monsignor Montenegro - devono farci riflettere, interrogare e soprattutto farci sentire colpevoli».

→ **Il naufragio di Lampedusa** Alla deriva per giorni, un natante si avvicina, li rificolla e poi li abbandona

→ **Indagine sui mancati interventi** Il Canale di Sicilia è il più sorvegliato. Nessuno ha voluto vedere

Motovedette e Sos nel vuoto: i migranti «condannati» a morire

Malta: abbiamo avvisato gli italiani. Maroni nega. Il 14 agosto all'agenzia Fortress Europe erano arrivati i primi allarmi delle famiglie di immigrati che da giorni non sentivano più i propri familiari.

MARZIO TRISTANO

LAMPEDUSA

Li hanno buttati a mare man mano che morivano, alcuni di loro si sono tuffati in acqua volontariamente per non ascoltare le urla di disperazione dei loro compagni, 58 maschi e 20 donne stipati su gommone ad arrostire sotto il sole in balia delle onde nel canale di Sicilia. E mentre affiorano i cadaveri (i maltesi ne hanno avvistati già otto) e il racconto dell'unico naufrago anticipato ieri al mediatore di «Save the Children» è stato confermato dai quattro compagni interrogati dalla Finanza a Lampedusa, Malta e Italia hanno avviato uno scaricabarile sulle responsabilità di quello che appare come un caso palese di omissione di soccorso in mare, visto che il gommone era stato avvistato martedì mattina dai maltesi, e fin dal 14 agosto Fortress Europe aveva ricevuto una mail da La Valletta che l'avvisava delle apprensioni dei familiari di un'ottantina di cittadini eritrei che non avevano più notizia dei loro cari in viaggio verso le nostre coste. Su un gommone ormai alla deriva.

IL RACCONTO DELL'ORRORE

L'ultimo a morire se ne è andato due giorni prima della salvezza, quando al natante si è avvicinato pietosa-



Un fermo immagine tratto da SkyTg24 mostra uno dei migranti soccorsi

mente un pescatore probabilmente siciliano, porgendo acqua e pane. John ha bevuto un sorso d'acqua, poi si è accasciato sul fondo dell'imbarcazione, privo di vita. E, come gli altri, il suo corpo è stato gettato in mare dai cinque rimasti a bordo, impegnati a chiedersi a chi sarebbe toccato dopo, visto che una decina di imbarcazioni avevano ignorato le loro richieste di aiuto. Adesso gli adulti Salomon e

Halgaj, i minori Haptum e Bnint, e l'unica donna, Titi, ricoverata in infermeria, ora stanno meglio ma sono ancora fortemente debilitati. Ora che il racconto del «gommone degli orrori», 78 clandestini in mare per 23 giorni senza acqua né cibo, è stato confermato dagli altri quattro compagni interrogati dalla Finanza e dagli uomini della questura di Agrigento, la vicenda assume le dimensioni di una vera e

propria tragedia dell'indifferenza. «Quello - dice Christopher Hein, direttore del Cir - è il tratto di mare più sorvegliato al mondo, com'è possibile che nessuno li abbia visti?». È attorno a questa domanda che ruota la delega di indagine predisposta ieri dal procuratore della città dei Templi, Renato Di Natale, e dal sostituto Santo Fornasier. Nel racconto dei superstiti compare una motovedetta che li avrebbe